



PARAPSIKOLOGIA D'AUTORE Piega le forchette e magan anche gli avversari. Almeno così sperano i tifosi dell'Inghilterra dopo aver saputo della piena disponibilità di Uri Geller, famoso mago israeliano il quale ha manifestato il desiderio di usare i suoi poteri psichici per rigenerare la nazionale dei «leoni inglesi» perché a suo dire «i giocatori ne hanno proprio un gran bisogno se vogliono continuare nell'avventura europea dopo la deludente prestazione con la Svizzera». Pare che il ct inglese Terry Venables abbia declinato l'invito di sottoporre i suoi a terapie mistiche. Per evitare polemiche e qualche battuta di troppo «Apprezziamo chiunque sia interessato al benessere dei giocatori inglesi», ha dichiarato un portavoce inglese - ma Terry pensa che può evitare questa offerta». Eppure quando il mago Geller ha proposto a Gascogne e compagni di «occare come ispirazione» il pallone del mondiale del '66 vinto dall'Inghilterra, qualche dirigente federale pare abbia fatto di tutto per persuadere il tecnico ad affidarsi all'impulso psichico.

VIAGGIO ALLUCINANTE Dovevano essere 300, sono arrivati in 66. Non si sono dispersi, semplicemente non hanno ottenuto il visto e sono rimasti a casa i tifosi russi, venuti dal freddo di Kaliningrad per raggiungere Liverpool e assistere alla sfida dei loro beniamini contro l'Italia, sono giunti a poche ore dal fischio d'inizio, dopo un viaggio allucinante. Il viaggio in crociera sulla nave «Astra» non è stato proprio dei più comodi. Molti sono stati male perché il mare era in forte burrasca. Una trasferta con vomito, per intenderci. Comunque per quei fortunati che sono riusciti a concludere la «traversata» ci sarà oltre alla partita un per-

PORTOBELLO

Parapsicologia per rigenerare l'Inghilterra



nottamento di nove giorni al porto di Liverpool a bordo dell'hotel galleggiante. A secco invece sono rimasti quei tifosi muniti di biglietto che per motivi di ordine burocratico sono stati fermati a Kaliningrad. «Ci trattano come criminali. Tutto questo è barbaro. Ci hanno venduto dei tagliandi ma non possiamo rivenderli, se lo facciamo saremo arrestati» ha commentato un accompagnatore rimasto con solo tre tifosi dei 35 previsti. «Fosse avvenuto in Russia avremmo saputo noi come trattare questa gente».

MERCATO TURCO Se avesse guardato il numero uno titolare, qualcuno avrebbe ammucchiato il naso pensando ad una possibile manipola-

zione. Le manovre di calcio mercato hanno raggiunto anche Nottingham unendo curiosamente i destini di Turchia e Croazia, a poche ore dal loro confronto nel torneo continentale. Il portiere di riserva della nazionale croata Marjan Mrmic ha firmato un contratto di due anni con la formazione turca del Besiktas Istanbul. Mrmic, che aveva giocato la passata stagione nel Varazdin, è stato acquistato per circa un miliardo e 650 milioni di lire.

CANTANDO KLINSMANN C'è mago e mago. Qualcuno gira il mondo cantando, fissando tournee e scrivendo la canzone ufficiale degli Europei. Il suo nome è Mick Hucknall, cuore e diaframma dei Simply Red, che ieri ha svelato un segreto: il motivo dell'amicizia con Jürgen Klinsmann. «Lo conosco da qualche anno quando lo incontrai a Cagliari dove lui era andato a giocare con l'Inter. Gli dissi che il giorno dopo avrebbe segnato e infatti Jürgen fece una doppietta. Da allora mi considera una specie di mago». Svelato l'arcano ma forse non sapremo non avrebbe cambiato le esistenze di molti. Come il segreto politico di Valery Karpin, centrocampista russo che ieri si è aperto alla stampa «confidando» che domenica prossima alle elezioni presidenziali voterà per Boris Elsin.

È ANDATA BENE Scotland Yard ha tirato un sospiro di sollievo. La partita fra Scozia e Olada ha provocato 'solo' otto arresti, tre dei quali per ubriachezza. Lo scontro tanto tenuto fra le opposte tifoserie si è trasformato in fraternizzazione nei bar e nei pub di Birmingham dopo il pareggio sul campo.

L'attaccante entra al posto di Boksic e inventa il gol che decide la partita

NOTTINGHAM È un doppio esordio quello vissuto ieri sera dalle squadre, Turchia e Croazia, sul terreno dello stadio di Nottingham. L'esordio a questo campionato d'Europa, l'esordio ad una competizione di questo genere. Una prima assoluta per entrambe le compagini, anche se per ragioni anche profondamente diverse, anzi soprattutto per quelle. La Turchia giunge per la prima volta nella sua storia ad una fase finale degli europei, nonostante le numerose partecipazioni alla fase di qualificazione, già così ottenendo una sorta di vittoria. Anche la Croazia è un esordiente, ma la sua storia è ben diversa: la squadra guidata da Blazevic nasce nel momento in cui muore la Jugoslavia. Per questa squadra è la prima partecipazione della storia in una competizione internazionale.



Un contrasto aereo tra il turco Tugdy e il croato Stanic

Vlaovic salva la Croazia ma la Turchia fa harakiri

La Croazia risolve a cinque minuti dalla fine la partita grazie ad una prodezza di Vlaovic, subentrato allo spento Boksic. Una vittoria che penalizza troppo una squadra turca che ha tenuto dignitosamente il campo.

Turchia
0
Rustu 7, Recep 6, Vedat 6,5, Alpay 5,5, Ogun 6,5, Erdem Arif 6 (al 81' Hami sv), Abdulah 6,5, Tugay 6, Tolunay 6 (al 88' Saffet sv), Sergen 6, Hakan 5.
Allenatore: Fatih Terim

Croazia
1
Boksic 5 (al 72' Vlaovic 7)
Allenatore: M. Blazevic
ARBITRO: Muhmenthaler (Svizzera) 6,5
RETI: 85' Vlaovic
NOTE: Angoli 4 a 2 per la Croazia. Serata fredda, con vento e pioggia. Terreno in ottime condizioni. Spettatori 40 mila, oltre 20 mila di parte turca. Ammoniti: Tolunay, Asanovic, Boban

(64') e Tolunay (67'). Al 70' tocca alla Croazia fallire una ghiotta occasione. Punizione battuta per Prosinecki che apre su Jarni, il suo traversone dal fondo trova all'appuntamento un solitario Suke, il colpo di testa rasenta il palo più lontano della porta difesa da Rustu e l'azione sfuma. Al 72' Vlaovic prende il posto dello spento Boksic, una mossa che risulterà determinante. Tre minuti dopo ha sui piedi la palla del vantaggio

L'uscita disperata di Rustu vanifica la sua intenzione ma non sbaglierà all'85', quando dopo una lunga discesa di oltre 40 metri, scavalcherà tutta la difesa, portiere compreso, per appoggiare in rete la palla della vittoria. Una rete bellissima, fin troppo per una partita che sul piano tecnico non ha mostrato molto. La Turchia non meritava la sconfitta, ma la differenza a volte la fanno i singoli: in questo caso Vlaovic.

LA FOTO



Lui è un giovane tifoso italiano che si è dipinto il volto con il tricolore ed è andato allo stadio di Liverpool ad assistere all'incontro Italia-Russia, partita d'esordio della nazionale di Sacchi. Insieme con lui, moltissimi altri tifosi italiani, chi in maglia azzurra, chi con il tricolore. Immortalato prima dell'incontro, il ragazzo ha avuto modo di gioire per i due splendidi gol dell'attaccante della Lazio, Pierluigi Casiraghi, che ha deliziato il pubblico e portato l'Italia alla vittoria. Rimane un dubbio che, al momento, è impossibile chiarire: il ragazzo in tricolore era, o no, un simpatizzante della Lega? Si aspettano segnalazioni.

IL FATTO. Le bramosie dei club italiani per calciatori di modesta classe. Grandi campioni? No grandi bidoni

Europei di calcio, euromercato di calciatori. Una caratteristica di tutte le grandi manifestazioni pedatorie. In Inghilterra sono calati tanti procuratori italiani, a caccia di nuovi affiliati, da piazzare ai creduloni presidenti italiani.



LONDRA Come tutti i grandi tornei calcistici, anche gli Europei non sono sfuggiti alla regola. Sono come un formidabile supermercato, polmoni, galletti e piedi in mostra come surgelati, lattine, scatole di biscotti. Roba di prima qualità, almeno così dovrebbe. Gli stadi inglesi pullulano di osservatori partiti dall'Italia con le agende zeppate di annotazioni. Segnalati in questi giorni, in ordine sparso, Pastorello e Damiani, Roggi e Aggradi, Bianchini e Zavaglia. Mercoledì

Non è stato difficile «cellare» il presidente del nostro calcio, affetto da un'inguaribile estorofilia. Basta guardare con quale «fame» si sono avventurati sul mercato internazionale per avere una nuova conferma. Più bidoni che campioni. Prendete Juan Antonio Pizzi, argentino con passaporto spagnolo da due anni, ventottenne centravanti del Tenerife, 31 gol quest'anno per il titolo di capocannoniere della Liga. Un fenomeno, era stato detto alla vigilia degli Europei, al punto di convincere lo scorbuto ct Clemente a puntare su di lui, lasciando a casa addirittura talenti come De La Pena e Raul. Un campione dimenticato dalla naziona-

le argentina, era stato scritto con stizza da qualche osservatore sudamericano. Poi, Pizzi l'abbiamo visto all'opera. Un tipo alla Casiraghi, avevano spiegato i consiglieri di Roma e Lazio, i due club italiani maggiormente interessati all'acquisto. A noi è sembrato la brutta copia di Tentoni, più statico e più ruvido di piede. Contro la Bulgaria, nel modesto esordio dell'attentissima Spagna, non ha beccato palla, malinconico lampione al centro di un attacco che avrebbe avuto bisogno di ben altro terminale. Per sovramerito, il suo Europeo si è aperto anche con un cartellino rosso: espulso per una entrata rude, salterà il prossimo impegno, il più atteso, quello con la Francia. Difficile che le nostre società continuino adesso il braccio di ferro avviato col Barcellona. Probabile che lo stesso club catalano ripensi all'opportunità di potersi in casa un tipo così. Pizzi che è beato lui, vive in una villa alle Canarie, con moglie e due figli, si svicola a fine mese a parametro zero. Ma forse non gli basterà. Come diceva un cinico operatore del calcio mercato, ci sono in giro giocatori che costano niente e altri che non valgono niente. Guai a sbagliarsi. All'est niente di nuovo. Chissà quanto vale, ad esempio, Pavel Nedved, ventiquattrenne mezzala mancina dello Sparta Praga, 15 gol nell'ultimo campionato ceco, per il quale Zeman sembra stravedere. La pensa diversamente il ct Uhlin, che dopo la pessima prova fornita contro la Germania, ne ha decretato la bocciatura. «Non mi serve gente che pensa soltanto al proprio trasferimento all'estero». Tra gli aspiranti bocciati anche lo stopper svizzero che pare popolare i sogni di Hodgson, Henchoz, che sabato abbiamo visto ballare la rumba tra gli attaccanti inglesi a Wembley. Difficile francamente da capire anche l'eporico appetito scatenato nei nostri club da qualche spagnolo tipo Guerrero o Caminero, il regista dell'Atletico Madrid che alcuni 007 italiani avevano etichettato addirittura per tornante di destra. La moda dei francesi. In mezzo a tanti luccichii, e così poco oro fino, bisogna però fare i complimenti al Parma, al Milan e all'Inter i francesi Thuram, Dugarry e Djorkaeff sono tre giocatori veri. Essersene accorti prima, senza vederli all'opera qui, è quanto meno un segno di furbizia, oltre che di abilità professionale. Non tutti, nel Bel Paese del pallone, portano gli orecchini al naso.